

Itinerario 116 – TRENTINO

Val di Sella, itinerari tra natura ed arte

In un piccolo paradiso naturale alla scoperta di opere artistiche ambientate tra prati e boschi

Testi di Michele Dalla Palma

Foto di Aldo Fedele, Flavio Faganello, Michele Dalla Palma

Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di Adagio.it



Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

La Val di Sella, sulla destra orografica della Valsugana, si insinua ad una quota media di mille metri fin sotto le frastagliate e incombenti pareti rocciose che delimitano i confini settentrionali dell'Altopiano di Asiago. Nei pochi chilometri del suo sviluppo offre una notevole varietà di paesaggi, caratterizzati da un continuo succedersi di vaste distese prative interrotte da boschi di faggio, tra i più belli del Trentino, che verso l'alto si mescolano con larici e abeti, e al suo termine si affaccia come un immenso balcone sui laghi di Levico e Caldonazzo.

A inizio estate, quando la natura esplose nelle infinite sfumature della fioritura dei prati, o in autunno, quando le molteplici tonalità di rosso e arancio dei faggeti si confondono con il giallo oro dei larici e le mille varietà di verde delle conifere, percorrendo i sentieri della valle pare di essere immersi in un fantastico quadro che ha per soggetto principale una natura quasi incontaminata. In questo piccolo paradiso naturale infatti non esistono paesi o insediamenti stabili, e le pur numerose case e villette esistenti sono isolate tra loro e quasi sempre immerse nel bosco, permettendo ad ognuno di sentirsi un po' "padrone" del territorio.

Decentrata rispetto ai flussi turistici che transitano lungo la Valsugana, la zona ha avuto un breve periodo di notorietà nei primi anni cinquanta, quando il grande statista Alcide De Gasperi, originario di questi luoghi, l'aveva eletta a sua residenza estiva e nella casa di famiglia riceveva Presidenti e Ministri da tutta Europa.

Ben presto però la natura ha ripreso possesso di prati e boschi, e si presenta oggi come un giardino selvatico a disposizione dell'escursionista, che oltre alla possibilità di effettuare itinerari anche molto impegnativi in un ambiente ancora intatto, ha la possibilità di visitare una rassegna artistica unica in tutto l'arco alpino.

ARTE SELLA

Il silenzio e la tranquillità che, a parte un paio di domeniche d'agosto, dominano la valle, hanno ispirato molti artisti che hanno trovato negli scorci e nell'ambiente naturale della Val di Sella spunto per la realizzazione delle loro opere.

Arte Sella è una biennale d'arte contemporanea, nata quindici anni fa dall'entusiasmo di alcuni appassionati come manifestazione estemporanea di arte nella natura; nel tempo si è evoluta assumendo connotati che la propongono oggi come una delle principali rassegne artistiche internazionali legate al binomio Arte-Natura, certamente la più importante del genere a livello nazionale, premiata dalla presenza di artisti provenienti da tutto il mondo.

La manifestazione si svolge all'aperto, nei prati, nei boschi e lungo il greto del torrente Moggio, e si propone non solo come esposizione qualificata di creazioni arti-

stiche, ma soprattutto come straordinario processo creativo: le installazioni sono realizzate in loco utilizzando quasi esclusivamente prodotti della natura, sassi, foglie, rami e tronchi. Al termine dell'esposizione, le opere vengono lasciate sul posto e si inseriscono nel ciclo vitale della natura; subendo il degrado naturale determinato dal succedersi delle stagioni si modificano e si ripropongono sempre diverse ad ogni nuova visita, fino quando vengono riassorbite dall'ambiente circostante.

Arte Sella è il fulcro principale di un più ampio programma finalizzato alla promozione naturalistico-artistica della Val di Sella, nell'intento di mantenere inalterate e valorizzare caratteristiche ambientali di valore assoluto in tutto l'arco alpino.



Una delle opere d'arte ambientale nel suggestivo scenario naturale dei boschi della Val di Sella, nel cui ciclo vitale si inseriscono

GLI ITINERARI

1° Itinerario

SAN LORENZO

Dislivello: +355 m

Lunghezza: km 5

Tempo di percorrenza: ore 1.30

Difficoltà: E

Accesso: Hotel Legno

L'antico sentiero che si arrampica tra i faggi e le conifere, offrendo splendidi scorci sui bastioni calcarei della Cima dodici, non può essere considerato soltanto un itinerario escursionistico. Infatti il punto di arrivo, una



Borgo; proseguendo invece dritti, dopo pochi ripidi tornantini nel bosco, si raggiunge San Lorenzo.

2° Itinerario SULLA CIMA DODICI

Dislivello: +1500m
Lunghezza: km 7
Tempo di percorrenza: ore 5
Difficoltà: EE
Accesso: Hotel Legno

minuscola radura incastonata come uno smeraldo sul crinale settentrionale dell'Armentera, a picco sopra Borgo Valsugana, e un posto "magico". Testimonianze che si perdono nella notte dei tempi lo identificano come un luogo di culto già in epoca celtica. Gli antichi druidi erano esperti nella localizzazione di poli geomagnetici, a cui attribuivano poteri magici e sui quali erigevano i loro templi. Il piccolo eremo cristiano paleo-medioevale sembra essere costruito proprio sopra le tracce di un sito religioso pagano. Studi recenti hanno stabilito un allineamento pressoché perfetto tra l'attuale edificio ed altri due nel fondovalle, a chilometri di distanza, e precisamente il convento dei frati e Castel Telvana, che domina Borgo sul versante opposto della Valsugana; anche queste strutture sembrano avere fondamenta sopra le rovine di antiche costruzioni dei Celti.

Pur senza scomodare antiche credenze, nessuno può rimanere indifferente alla pacata atmosfera di San Lorenzo, e nella quiete assoluta del luogo è facile percepire una vaga e diffusa energia positiva. Anche il panorama è straordinario: come una terrazza il piccolo prato si affaccia a sud sull'imponente piramide della Cima Dodici, mentre a nord si intravede, tra le fronde, la Valsugana quasi mille metri più in basso.

Descrizione: lasciata l'autovettura sul piazzale dell'Hotel Legno (830m), il primo locale pubblico che si incontra risalendo la carrozzabile da Borgo, si ritorna indietro poche decine di metri per imboccare una strada forestale sterrata che sale verso sinistra. Dopo circa un chilometro la si abbandona per seguire una mulattiera sulla destra (indicazioni). L'agevole e facile sentiero prende quota tra bei boschi di faggio che a tratti lasciano il posto alle aghifoglie, fino ad un incrocio di sentieri in prossimità di un'insellatura a quota 1120m. A sinistra parte il sentiero che sale alla cima dell'Armentera, a destra quello che scende verso la strada che porta a

Questa montagna fu a lungo contesa prima della Grande Guerra dallo Stato Italiano e dall'impero Austro-ungarico, poiché il confine tra le due nazioni, rifacendosi a quello stabilito secoli prima dalla Repubblica di Venezia, correva sul crinale e la Cima Dodici, per la sua elevazione, costituiva per entrambi uno straordinario punto di osservazione sull'Altopiano di Asiago verso sud e su tutta la Valsugana e zone limitrofe a nord. Una commissione internazionale nel 1905 la assegnò definitivamente all'Austria, e poco dopo questo fatto sarebbe stato determinante per le sorti della Prima Guerra Mondiale. Infatti da lassù le truppe imperiali avevano sotto controllo l'intera regione dell'altopiano e questo si dimostrò purtroppo risolutivo per l'esito delle cruente battaglie che videro tragicamente protagoniste queste montagne.

Dopo oltre ottant'anni, le ferite della guerra, anche se spesso ancora visibili, si sono ormai rimarginate, e l'ambiente selvaggio e incombente dei valloni che precipitano dalla cima è tornato ad essere terreno di gioco di escursionisti ed alpinisti. La salita alla Cima Dodici, per il dislivello e per la lunghezza degli itinerari, impone buona preparazione fisica e un minimo di esperienza. Dei numerosi itinerari, alcuni molto impegnativi, che si inerpicano sui fianchi della montagna, quello che parte da Sella è il più vario, spettacolare e "comodo" con appena 1500 metri di dislivello!

Descrizione: cinquanta metri dopo l'Hotel Legno si gira a sinistra al bivio, e, superato il ponte sul torrente Moggio, si prende la strada a destra (indicazioni), fino ad uno spiazzo, dove si lascia la macchina. Si prende la strada di sinistra e la si segue fino al suo termine; da qui parte il sentiero segnalato n. 208, che risale ad ampi tornantini un bel bosco di faggio. In circa un'ora si raggiunge una piccola radura (che in settembre si trasforma in una distesa rossa di lamponi!), e sul prato sorge Baita Lanzola (1315 m), caratteristica costruzio-

ne in pietra e legno, dotata di cucina e letti, utilizzabile come comodo bivacco. Da qui il sentiero si arrampica ripido con numerose serpentine fin sotto dei salti di roccia che si superano a sinistra su un ghiaione; poi faticosamente si conquista l'enorme catino ghiaioso a circa duemila metri sotto Porta Trentina, evidente e impressionante intaglio nella roccia del monte Kempel. Si sale ancora verso sinistra addentrandosi in diagonale in un altro evidente intaglio, Porta Kempel, per sbucare infine sull'altopiano.

Il colpo d'occhio sul paesaggio lunare che si presenta appena superato l'intaglio lascia annichiliti. Si segue verso sinistra il sentiero su un plateau roccioso fessurato dall'erosione e dopo aver costeggiato il versante sud de monte Trentin si punta verso l'evidente piramide sommitale di Cima Dodici, fino alla croce di vetta a 2336 metri. Con una giornata limpida il panorama è sconfinato a 360°.

3° Itinerario SUL PIZZO LEVICO

Dislivello: +1000m

Lunghezza: km 9

Tempo di percorrenza: ore 4.30

Difficoltà: EE

Accesso: Colonia Val Paradiso

Interessante itinerario, che dopo la salita a Porta Manazzo costeggia le distese prative dell'Alto piano dei Sette Comuni e poi le dolci ondulazioni del Passo di Vezzena, per raggiungere una straordinaria opera dell'ingegno umano asservita purtroppo alla follia della guerra. Il Pizzo di Levico era infatti il punto più avanzato della "cintura dei forti" che sugli altipiani di Lavarone e Folgaria proteggeva i confini austroungarici, con il compito di osservare, dalla sua posizione dominante, ogni movimento nelle linee nemiche.

Gli austriaci traforarono da parte a parte la cima della montagna, trasformandola in un rifugio inespugnabile protetto da una corazza naturale di pietra, che ancora oggi si può parzialmente visitare. E se a sud la montagna digrada dolcemente verso i pascoli del Vezzena, il versante nord è invece un impressionante salto nel vuoto, che lascia senza fiato. Guardando in basso sembra di essere sospesi nel nulla sopra i due punti turchese dei laghi di Levico e Caldonazzo, millecinquecento metri sotto. Dalla sommità, dove è posizionata una rudimentale mappa in rame che indica la posizione delle cime principali della zona, si può ammirare uno

dei più aperti e affascinanti panorami di tutta l'area dolomitica.

La visita a questo "nido d'aquila" vale sicuramente la lunga camminata necessaria per arrivarci.

Descrizione: dalla Colonia Val Paradiso, sulla strada principale, si prosegue per circa un chilometro, al primo bivio in prossimità di una caratteristica "galleria" formata da alberi, si svolta a sinistra e si sale, tenendo sempre la strada principale evitando numerose deviazioni che conducono ad abitazioni private, fino ad un parcheggio. Sulla sinistra parte il sentiero segnalato n.204 per Porta Manazzo. La mulattiera si arrampica all'interno di un bosco rigoglioso e in circa due ore conduce ai 1795 metri di Porta Manazzo. Il contrasto con il versante settentrionale appena risalito, aspro e incombente, e la dolcezza dei declivi dell'altopiano a sud è veramente sconcertante. Dall'intaglio di Porta Manazzo si prende a destra il sentiero segnalato n.205, che attraversando profumati cespugli di pino mugo, segue in saliscendi tutto il crinale e ogni tanto tra le rocce offre scorci vertiginosi sulla Valsugana; dopo aver raggiunto Cima Manderiolo (2049m), si prosegue in direzione dell'evidente cuspid del Pizzo di Levico (1908m).



Uno scorcio del gruppo della Cima XII dai boschi di Sella

4° Itinerario ARTE SELLA

Dislivello: in leggero saliscendi

Lunghezza: km 3

Tempo di percorrenza: ore 1.30

Difficoltà: E

Accesso: Ristorante Negritella

Sul piazzale antistante la Baita Negritella si trova la partenza dell'itinerario Artenatura, caratterizzata da un "portale" realizzato con radici di abete. Le installazioni sono posizionate ai bordi di una strada forestale sulle pendici del monte Armentera e costituiscono un percorso ideale, lungo il quale si possono ammirare Le opere e al tempo stesso apprezzare le particolarità ambientali del luogo: diverse tipologie di bosco, alberi monumentali, panorami aerei sul gruppo di Cima Dodici e sul Pizzo di Levico, l'area umida del Laghetto di Sella, protetta come biotopo.

Descrizione: seguendo la strada forestale fino al suo termine, si incrocia un'altra strada sterrata e poco sotto si può visitare il "Laghetto", interessante stagno alpestre. Raggiunta la strada provinciale, costeggiandola si prosegue senza una traccia precisa su ampie radure prative disseminate qua e là di alberi secolari. Giunti a Malga Costa, proseguendo ancora per prati, si arriva alla fine della valle, splendido punto panoramico sulla Valsugana.



La partenza dell'itinerario Artenatura, caratterizzata da un "portale" realizzato con radici di abete

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARE

La Val di Sella è raggiungibile da Borgo Valsugana, che dista 35 km da Trento e 55 da Bassano del Grappa sulla statale 47 della Valsugana. All'incrocio principale sulla statale, regolato da semaforo, svoltare per Olle e la Val di Sella. Borgo è raggiungibile anche in treno e autocorriere da Trento e da Bassano. I punti di partenza delle escursioni, segnalati anche sulle carte 1:25.000, sono locali pubblici facilmente localizzabili.

QUANDO ANDARE

Sicuramente luglio, periodo della fioritura dei prati, e tutto l'autunno sono i periodi più indicati per godere appieno delle bellezze naturali della valle.

COSA FARE

Oltre agli itinerari presentati, la valle offre un reticolo pressoché infinito di sentieri tra prati e boschi, adatti anche ai camminatori più piccoli; la scoperta di un ambiente ancora quasi intatto merita sicuramente una visita in questo piccolo paradiso naturale. Il 10 agosto c'è il tradizionale ritrovo a San Lorenzo; il programma di ARTE SELLA va da giugno a settembre con manifestazioni, mostre, concerti ed esposizioni.

DOVE ALLOGGIARE

In valle non c'è possibilità di alloggio; per la disponibilità alberghiera a Borgo Valsugana rivolgersi all'ufficio dell'Azienda Promozione Turistica Lagorai, Valsugana Orientale e Tesino - tel. 0461.752393.

CARTOGRAFIA

Per le escursioni proposte nell'articolo è possibile utilizzare le Carte Turistiche Kompass 1:25.000 K621 Valsugana-Cima d'Asta-Val dei Mocheni e K623 Asiago-Selle Comuni-Val d'Astico.

BIBLIOGRAFIA

Utile la guida della zona di A. Scandellari, Valsugana / Val Brenta 2° - n. 57 della collana Itinerari Alpini edita da Tamari, Bologna, 1983.

INDIRIZZI UTILI

Azienda Promozione Turistica Lagorai, Valsugana Orientale e Tesino, tel. 0461.752393.

L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a desk@adagio.it, suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.